

Presentata ai Colonos la nuova edizione del volume che spiega un periodo cruciale

# Battaglie e utopie del '68 in Friuli

*Andrea Valcic racconta l'impegno di studenti e operai*

**LIBRI**

**Tutti in piazza  
per chiedere  
l'università**

**LESTIZZA.** La campana delle nove di sera della chiesa di Villacaccia diffonde l'ultimo saluto quotidiano e ai Colonos va in scena il Sessantotto, o almeno la storia del '68 friulano raccontata in un libro del giornalista Andrea Valcic dal titolo *Ma non vedete nel cielo...*, uscito in prima edizione nel 1979 con l'editrice Grillo e ora ristampato dalla Kappa Vu di Udine.

Il 6 maggio 1968, a Parigi, nei pressi del Boulevard Saint-Germain, proprio al lato dell'entrata della Sorbona, un gruppo di studenti organizza una protesta che, qualche giorno dopo, ottiene il forte sostegno della classe operaia che inizia l'occupazione delle fabbriche, prima di Parigi e poi di tutta la nazione. La repressione della polizia contribuisce a far sì che il '68 francese diventi il punto focale di tutto il movimento di contestazione in Europa. L'onda arriva anche in Italia, e da noi in Friuli, con i grandi sogni e le grandi utopie, con proteste studentesche e operaie. I motivi di impegno locale riguarda-



Una foto d'epoca rievoca le manifestazioni organizzate da studenti della nostra regione nel '68

no soprattutto la richiesta di una facoltà di Medicina a Udine, più in generale l'istituzione dell'Università in Friuli, la battaglia contro le opprimenti servitù militari e contro l'eliminazione della linea ferroviaria Udine-Tolmezzo. Anche "Glesie furlane", che riunisce oltre 500 sacerdoti, redige un documento per un Friuli

più rispondente alle necessità della gente. Udine, in quel periodo, conta 20 mila studenti delle scuole medie superiori che manifestano, attraverso degli scioperi organizzati, scendendo in piazza e sfilando, ordinati, per le vie della città. Gli studenti del Malignani rappresentavano la spina dorsale delle manifestazioni, la struttura, anche organizzativa, dei cortei. «Ragazzi strani, di poche parole - scrive Andrea Valcic nel suo libro - ma che forse, prima di tutti, avevano collegato il loro essere giovani proletari friulani, inquadrando il problema dell'università nella realtà di sottosviluppo culturale ed economico dei loro paesi. La partecipazione a queste manifestazioni era anche degli altri studenti, quelli a esempio iscritti allo Stellini che mal sopportavano la divisione fra la vecchia aristocrazia della scuola e le nuove generazioni. Non era solo questione di età, ma soprattutto di classe e di comportamento. C'era l'insofferenza con cui i ginnasiali accoglievano la retorica del preside e dei professori».

Un Sessantotto, quello friulano, messo sotto la lente ai Colonos prima da Alessandra Kersavan, editrice, e poi dallo stesso autore che, a ruota libera, ha sciorinato molti riferimenti personali perché lui visse da protagonista lo storico momento come studente impegnato politicamente. È co-

si riaffiorato quel sentirsi insieme per fare gruppo, quell'interesse politico con una ricerca dottrinale, quei grandi cortei e grandi movimenti che hanno rappresentato una irripetibile occasione per provocare e favorire mutamenti dovuti e necessari nella società friulana che stava cambiando fisionomia. Meno di dieci anni dopo, nel 1976, sarà il terremoto a creare tutte le condizioni definitive per la nascita, nel 1978, dell'Università a Udine. Chi non ha vissuto il '68 troverà nel libro di Valcic motivo per approfondire e comprendere che quel movimento studentesco e operaio segnò un periodo con cui bisogna fare i conti.

**Silvano Bertossi**